

PERCORSI MANZONIANI

MANZONI E LA SUA CASA DI LECCO

di Silvana Rapposelli

“Un paese che chiamerei uno dei più belli del mondo!” Così Alessandro Manzoni nel *Fermo e Lucia* volle immortalare Lecco, sua patria poetica e territorio in cui ambienta il suo romanzo, i Promessi Sposi.

Manzoni nasce nel 1785 a Milano, in via san Damiano 20, dove una targa ricorda tuttora l'evento e appena nato viene mandato a balia in una cascina in quel di Galbiate, a pochi chilometri da Lecco.

Dal 1791 è affidato al collegio dei Padri Somaschi a Merate e dal 1796 a Lugano, sempre presso gli stessi Somaschi. Dal 1798 invece è allievo del collegio milanese dei nobili (ora Longone) tenuto dai Padri Barnabiti.

In questi anni, quelli dell'infanzia e dell'adolescenza, trascorre le vacanze nella casa paterna di Lecco, e qui si stabilirà una volta uscito di collegio nel 1801 per rimanervi circa quattro anni, fino a quando cioè la madre Giulia Beccaria lo chiama presso di sé a Parigi. Giulia, donna colta e irrequieta, usa a frequentare gli ambienti illuminati di Milano, mal si adattava a vivere nella calma un po' noiosa di Lecco, allora poco più che un paesotto: si era separata dal marito e dal '92 si era trasferita a Parigi convivendo con il Conte Carlo Imbonati.



Figura 1. Villa Manzoni a Lecco - facciata

I Manzoni, provenienti dalla Valsassina, dove possedevano ingenti proprietà – terre coltivate e non ma anche miniere - si erano trasferiti a Lecco nel XVII sec. nella casa al Caleotto, che fu ricostruita e modificata nel '700 ad opera dell'architetto Giuseppe Zanoja, professore di architettura presso l'Accademia di Brera.

Alessandro decide di vendere nel 1818 tutta la proprietà alla famiglia Scola che la mantiene inalterata fino agli anni '60, quando viene ceduta al comune di Lecco. L'edificio (sito in **via Guanella 5, tel 0341481249**) ospita attualmente il Museo Manzoniano, che espone, in dieci sale del pianterreno, prime edizioni, manoscritti, cimeli relativi alla vita e alle opere dello scrittore; notevole è il salone centrale con decorazioni classicheggianti da alcuni attribuite a rimaneggiamenti voluti dallo stesso Manzoni. Gli arredamenti sono quelli originali.



Figura 2. Villa Manzoni - la culla di Alessandro

Nel perimetro dell'edificio è compresa la pregevole Cappella di famiglia dedicata all'Assunta, in perfetto stile neoclassico e qui riposano le spoglie del padre del poeta, don Pietro Manzoni, morto nel 1807.



Figura 3. Villa Manzoni – interno

Nel centro della piazza omonima (a Lecco come a Merate tutta la toponomastica ricorda con orgoglio il grande concittadino/ospite!) sorge il monumento allo scrittore. Inaugurata nel 1891, la grande statua che si erge sullo sfondo del Resegone raffigura il Manzoni seduto in atto meditativo, mentre sul massiccio basamento sono rappresentate tre scene dei Promessi Sposi.

I famosi “luoghi manzoniani” dove parrebbero essere ambientati alcuni personaggi del romanzo (la casa di Lucia, il castello dell’Innominato, il Palazzotto di don Rodrigo ecc.) non meritano quella rilevanza di cui in passato hanno goduto, mentre risulta interessante -oltre che piacevole specialmente nel caso di una gita scolastica, per la bellezza del paesaggio- una deviazione verso Pescarenico, l’unico luogo lecchese citato esplicitamente nei Promessi Sposi,

dove si trovava il Convento di fra Cristoforo. Essendo questo il punto più stretto in cui “il lago finisce e l’Adda ricomincia” si pensa che proprio qui Lucia e la madre Agnese avrebbero dovuto fare la loro traversata verso il territorio di Milano e un cippo scolpito con le prime parole del famosissimo “Addio monti” lo segnala.



Figura 4. Villa Manzoni - la Cappella



Figura 5. L’Adda vista da Pescarenico

Dopo il matrimonio con Enrichetta Blondel e la conversione, il Manzoni torna definitivamente a Milano, abita dapprima in via San Vito (al Carrobbio), poi nel palazzo Beccaria in via Brera e infine nel palazzo di via Morone 1, destinato a diventare monumento nazionale nonché sede del Centro nazionale di studi manzoniani.

Nel 1821 si ritira nella sua villa di Brusuglio (Milano), dove si dedica tra l’altro all’agricoltura e alla gestione dei suoi poderi. La casa, costruita agli inizi del ‘700, fu da Carlo Imbonati lasciata in eredità a Giulia Beccaria e rifatta dal Manzoni negli anni 1810-15; conserva tuttora lo studio al

pianterreno con parte della biblioteca, la camera da letto e la cappella privata com'erano ai suoi tempi.



Figura 6. Il cippo dell'Addio monti